

Lavoro, in Lombardia boom di contratti a tempo determinato

Nel 2013 in Lombardia c'è stata una predominanza di utilizzo del contratto a tempo determinato (43,31%), seguito dal contratto a tempo indeterminato (22,41%) e dal part-time (14,34%). Il contratto a progetto (5,04%) è utilizzato meno rispetto a quello per apprendista (5,84%) e al lavoro accessorio (5,26). Nonostante la crisi, solo il 34% delle risoluzioni sono avvenute per licenziamento e comunque, anche volendo considerare tutte le risoluzioni consensuali (7%) come conseguenza dell'espulsione voluta dal datore di lavoro, il dato resta intorno al 40% (il paniere delle cessazioni è limitato ai contratti a tempo indeterminato). Riguardo gli ammortizzatori sociali, meno del 7% dei lavoratori è interessato a ricorrere a tale strumento. È quanto scrive il quotidiano Affaritaliani.it, dalla ricerca dell'Osservatorio sul mercato del lavoro del Centro Studi dei Consulenti del Lavoro della Lombardia, effettuata su un campione di 9.143 datori di lavoro (prevalentemente aziende) che hanno alle loro dipendenze complessivamente 119.381 addetti (un mix da unità aziendali con un solo dipendente a unità con oltre 500 addetti). Questi dati sono stati presentati nei giorni scorsi al primo congresso regionale dei Consulenti del Lavoro della Lombardia promosso insieme da ANCL e Consulta degli Ordini provinciali presso il Centro Congressi Stella Polare all'interno di Fiera Milano Rho al quale hanno partecipato fra gli altri Marina Calderone, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e neo consigliere di Finmeccanica, Tiziano Treu già ministro del Lavoro, Arturo Maresca, professore ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università "La Sapienza" di Roma, Antonio Marcianò direttore regionale lombardo dell'Ufficio del Lavoro, Giuliano Quattrone, direttore INPS Lombardia, Eduardo Ursili, direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate.

Dalla ricerca emerge inoltre che ci sono i primi segnali di ripresa per l'occupazione nell'area milanese: il numero dei dipendenti in cassa integrazione o contratti di solidarietà, nel 2013 si è dimezzato rispetto al 2012, passando dal 7,54% al 3,94% del campione. L'anno scorso ogni 100 nuove assunzioni, circa 26 sono state a tempo indeterminato, più di 47 a tempo determinato. Le restanti 27 sono rappresentate da part-time, apprendisti e contratti a progetto. Forte incremento per le stabilizzazioni dei contratti a termine, salite dal 19% del 2012 al 48% del 2013.

Plastica, le imprese investono poco in ricerca e sviluppo

In Confindustria Bergamo presentata la ricerca sul comparto. I principali punti di forza? Qualità dei prodotti e flessibilità dei processi produttivi. Bosatelli: «Settore fondamentale per l'economia della Bergamasca»

Expo, Bergamo lancia il portale per promuovere il

territorio

Promosso dalla Camera di Commercio, in collaborazione con Turismo Bergamo, il sito guiderà i visitatori alla scoperta delle attività economiche, culturali, sportive ed enogastronomiche del territorio orobico. Prati: «Una risposta anche alle esigenze delle nostre imprese»

Proprietà industriale, al Point iniziative e servizi per la competitività delle Pmi

Partita una nuova edizione del progetto di Bergamo Sviluppo dedicato alla tutela e alla valorizzazione delle soluzioni innovative. Iniziative e servizi permettono alle piccole aziende di migliorare strategie e competitività

Negozi, le idee che sfidano la desertificazione in città

Cinque le attività che apriranno grazie anche ai fondi del quinto bando del Comune per il sostegno al commercio di vicinato nelle aree più a rischio desertificazione. Finanziate complessivamente 14 iniziative

Malvestiti: «In aiuto alle famiglie per ripartire»

Nell'ultimo anno, card, sconti, schede di raccolta punti e premi promossi da 12 distretti hanno coinvolto in Bergamasca 1.500 negozianti e 250mila consumatori. Il presidente dell'Ascom: «La famiglia deve ritornare al centro della nostra economia». Nella relazione all'assemblea anche la mobilità nei centri storici, le opportunità di Expo ed il rafforzamento dei servizi agli associati

“AllenApp”, anche un tablet può essere utile nel reinserimento sociale

Grazie a una serie di applicazioni, possibile supportare chi soffre di disabilità cognitivo-relazionali. Bozzolo: «La tecnologia oggi permette a persone con handicap di superare le proprie limitazioni»

La tecnologia non più solo come opportunità, ma come una necessità per migliorare la vita di tutti i giorni. Nasce da questa consapevolezza e come strumento a favore di tutte quelle persone, in Italia circa 750 mila, che soffrono di disabilità cognitivo-relazionali il progetto AllenApp della cooperativa sociale Progettazione di Pedrengo. Obiettivo promuovere l'acquisizione di un maggior livello di autonomia,

crescita personale e reinserimento sociale e lavorativo attraverso l'utilizzo di un tablet e di applicazioni (app) specifiche.

«Negli ultimi 20 anni la tecnologia ha consentito di creare attrezzature che permettono a persone con handicap di affrontare le proprie limitazioni – spiega Alvaro Bozzolo, presidente della cooperativa affiliata a Confcooperative Bergamo -. Lo sviluppo della ricerca non ha, però, riguardato persone con disabilità e handicap cognitivi e relazionali e se negli anni la qualità dell'assistenza si è elevata, gli ausili tecnologici per la disabilità cognitivo-relazionale sono tendenti a zero. Per questo abbiamo ideato AllenApp, un programma di ausili formato da un tablet e da una serie di App appositamente studiati e selezionati per la stimolazione e il supporto all'utilizzo delle funzioni cognitive e dell'accrescimento delle competenze relazionali con l'obiettivo di migliorare la capacità di affrontare autonomamente la vita di tutti i giorni».

I bisogni di persone con difficoltà intellettive sono infatti legati alla gestione della vita quotidiana: le disabilità cognitive comportano difficoltà pratiche che interessano memoria, percezione, comprensione dei concetti e risoluzione di problemi oltre a difficoltà relazionali conseguenti a incompetenze sociali e di interazione con gli altri. Tutti problemi risolvibili grazie all'ausilio dell'informatica: le applicazioni di AllenApp sono studiate per la stimolazione delle funzioni che la lesione ha fatto perdere, utilizzabili da una vasta platea di disabili. Le App riguardano lo sviluppo di capacità sociali semplici e complesse come «preparare il caffè», «andare alla Posta», «organizzare una festa», «vestirsi» in funzione della temperatura esterna.

«Il mercato – spiega il Bozzolo – propone molti software per lo sviluppo cognitivo tutti destinati a un'età evolutiva per la scuola, mentre esistono pochissimi programmi per la disabilità per persone che per la vita di tutti i giorni necessitano di esercitazioni costanti, di allenamento cerebrale, di aiuto per "ricordare". Con AllenApp mettiamo a

disposizione “pacchetti” di applicazioni che consentono di confezionare un prodotto individuale funzionale ad ogni specifica area di svantaggio». Il metodo è semplice: dopo una valutazione della capacità si predispongono sul tablet un «programma» di 10 -15 App, funzionali alle difficoltà individuate. Le App considerano la pertinenza dei contenuti, la facilità del linguaggio, gli schemi cognitivi, l'immediatezza percettiva, la capacità di creare interesse e fornire gratificazione e si aggiornano in relazione al livello di abilità e autonomia raggiunto.

Oltre a ipotizzare lo sviluppo di nuove competenze e capacità, l'utilizzo di AllenApp consente anche di supportare le persone e i loro familiari. «Supporti per stimolare la memoria, mantenere attenzione, orientarsi negli spazi, realizzare procedure, gestire la quotidianità sono funzionali anche alla famiglia di un disabile cognitivo – sottolinea Bozzolo -. Migliorare, mantenere, utilizzare al meglio le competenze residue favorisce il rientro al lavoro, diminuisce il carico assistenziale, migliora la qualità della vita di tutti. Per questo, alla luce dell'importante evoluzione tecnologica degli ultimi anni, utilizzare il mondo informatico ai fini riabilitativi «cognitivi-ecologici» oltre che una opportunità diventa una necessità».

L'ASSEMBLEA / UBI Banca, passano le modifiche statutarie

Sì, a larghissima maggioranza, dell'assemblea di Ubi Banca alla modifica dello statuto. Sabato scorso, alla fiera di Brescia, erano rappresentati 6.980 soci, pari al 26,47% del

capitale sociale: 2.939 in proprio, 3.872 per delega e 169 in rappresentanza. Hanno votato a favore dello statuto 6.870 soci, in rappresentanza del 26,43% del capitale, mentre i contrari sono stati 95 e gli astenuti 15. Nonostante questi numeri, le voci discordanti non sono mancate, a partire dai cinque consiglieri della lista di minoranza. I quali hanno sottolineato come «d'ora in avanti sarà impossibile candidarsi senza alle avere alle spalle 20-30 milioni di euro di investimento in azioni, anche comprate a debito da imprenditori pericolanti per entrare nella stanza bottoni". Per il consigliere Andrea Resti "non sarà possibile partecipare per senso civico e spirito di servizio, cose di cui una banca popolare dovrebbe nutrirsi».

Il presidente del consiglio di sorveglianza, Andrea Moltrasio, ha invece evidenziato che la nuova governance rappresenta «una cornice entro la quale tutti i soci, gli amministratori e i dipendenti possono muoversi per favorire lo sviluppo competitivo della banca» nonché «un'apertura verso quella parte di soci che portano il capitale necessario per affrontare le sfide in una fase in cui ci viene chiesto un rafforzamento del patrimonio».

Entrando più nel dettaglio delle modifiche approvate, oggi per presentare una lista in assemblea sono necessarie le firme di 500 soci o il possesso di almeno lo 0,5% del capitale (circa 20 milioni agli attuali valori di borsa). La riforma renderà indispensabili entrambi i requisiti, con l'obiettivo di sbarrare la strada a formazioni con una rappresentanza marginale in termini di capitale. Ubi ha poi deciso la riduzione da 23 a 17 dei componenti del Consiglio di Sorveglianza e da 11 a 9 di quelli di Gestione, al cui interno sarà garantita la presenza di dirigenti apicali della banca. Rafforzati inoltre i requisiti di professionalità per i membri del CdS e l'introduzione di limiti di età per l'assunzione delle cariche

Col nuovo statuto è stata introdotta anche la video-conferenza nelle adunanze assembleari e l'aumento del numero di deleghe fino a cinque per ogni socio, per favorire la partecipazione

assembleare. Infine, è stata approvata la distribuzione di un dividendo unitario di 0,06 euro alle 900.048.572 azioni ordinarie di UBI Banca in circolazione, per un monte dividendi complessivamente pari a circa 54 milioni di euro, a valere sull'utile della Capogruppo. Il dividendo sarà messo in pagamento con data di stacco, record date e data di pagamento rispettivamente il 19, 21 e 22 maggio prossimi.

Una “bussola” on line per orientarsi nel mercato del lavoro

Iniziativa congiunta di Confindustria Bergamo e assessorato al Lavoro della Provincia. Lo sportello informativo rivolto sia ai disoccupati sia ai datori di lavoro che vogliono conoscere le agevolazioni e i finanziamenti in caso di assunzione

Confartigianato Bergamo verso l'assemblea. La fedeltà associativa è a prova di

crisi

L'organizzazione di via Torretta si avvicina all'assemblea generale forte di una percentuale di rinnovi di iscrizioni vicina al 96%. Carrara: «Nonostante le difficoltà, le imprese continuano ad avere fiducia in chi da sempre lotta al loro fianco». Il 24 maggio la parte privata dei lavori, il 5 luglio la seduta pubblica con il presidente nazionale Giorgio Merletti